

una parte dei proventi della suddetta casa da gioco — l'unica ad essere colpita dal provvedimento, mentre tutte le altre vengono lasciate immutate — va già per una componente consistente allo Stato, alla provincia di Como e ai comuni della medesima provincia.

Non vedo per quale ragione si debba cancellare un emendamento perché giudicato di carattere localistico, e non si debbano sopprimere due commi aggiunti in Commissione con un colpo di mano perché non sono di carattere localistico, in base alla stessa premessa, cioè la lettera *f*) della risoluzione sul documento di programmazione economica e finanziaria. Se il testo di tale risoluzione conteneva, al momento della sua approvazione, anche la lettera *f*), oltre che le norme ordinarie e non strumentali e quelle localistiche, esso deve essere applicato in tutte le manifestazioni in cui il localismo si esprime, per cui il comune di Campione non può che essere che una manifestazione di localismo estremo.

ALESSIO BUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se è su questa stessa questione, le consento di parlare per un minuto.

ALESSIO BUTTI. Grazie, signor Presidente, anche se per un minuto sarà un po' difficile.

Desidero annunciare il ritiro degli emendamenti, a firma dei colleghi di alleanza nazionale, riguardanti la questione del casinò di Campione e dei relativi proventi, cioè gli emendamenti Bono 24. 86, Landi 24. 94, Bono 24. 103, Butti 24. 108. Siamo soddisfatti per la decisione del collega Possa di ritirare tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole Taborelli. Ciò vale in special modo per gli emendamenti 24.88 e 24.90 rispetto ai quali avremmo votato contro, poiché nella ripartizione dei proventi è stata inserita anche la provincia di Lecco che, per questioni geopolitiche, commerciali, economiche ed infrastrutturali non ha assolutamente nulla a che fare...

PRESIDENTE. Tra l'altro sul fascicolo vi è un errore di stampa poiché vi è scritto « Lecce » e non « Lecco », quindi a maggior ragione...

ALESSIO BUTTI. ... con il casinò di Campione. Non vogliamo azzerare del tutto i proventi destinati alla provincia di Lecco bensì ridurli a vantaggio della provincia di Como, che è una provincia di confine che sopporta tutti i problemi tipici di queste zone. Chiediamo che alla provincia di Lecco vengano assegnati altri trasferimenti.

Il nostro voto sarebbe stato negativo perché quello di Campione d'Italia è l'unico casinò nel nostro paese che destina ben il 50 per cento dei propri proventi, al netto delle spese di gestione del comune, al Ministero dell'interno. Come tali proventi vengano utilizzati pochi lo sanno, ma ci piacerebbe che almeno la metà venisse destinata alla regione Lombardia. Avremmo anche chiesto ai colleghi di ritirare gli emendamenti 24.109 e 24.110, sempre a firma del collega Taborelli, in quanto, se il comune di Como fosse stato realmente interessato alla partecipazione della società pubblica o del consorzio per la gestione del casinò, sarei stato io il primo a presentare un emendamento in qualità di attuale consigliere di maggioranza, di ex vicesindaco ma soprattutto come delegato dal sindaco a trattare di questi problemi. Dal momento però che il comune di Como non ha alcun tipo di interesse a partecipare a tale società, non ho presentato alcun emendamento.

Anche relativamente all'emendamento Taborelli 24.110 avremmo chiesto il ritiro, avendo concordato con il sottosegretario Vigneri un ordine del giorno che così recita: « La Camera, vista l'intenzione di costituire un'apposita società per azioni per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, esplicitata al comma 30 dell'articolo 24 della legge finanziaria (...), considerata la disponibilità della regione Lombardia » — è questo per noi un passo fondamentale — « di partecipare al capitale di predetta società, valutata la disponibilità più volte manifestata in tal senso

anche dal Governo» — nel corso di una serie di incontri avuti negli ultimi mesi — «impegna il Governo a determinare nei tempi più rapidi possibili le condizioni necessarie affinché la regione Lombardia venga coinvolta nella società di gestione della casa da gioco di Campione».

Come dicevo, il testo di questo ordine del giorno è stato concordato con il sottosegretario Vigneri, per cui riteniamo che venga accettato nella discussione al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Vigneri?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La quota dei fondi che vanno al Ministero dell'interno derivanti dai proventi di Campione è destinata all'apposito fondo «Campione» per spese di investimento in comuni che si trovano in situazioni di dissesto o in situazioni strutturali deficitarie. Si tratta dei comuni che, in base ad una norma di carattere regolamentare, hanno meno di cinquemila abitanti e che non dispongono di altre risorse per fare spese di investimento.

Questi criteri sono noti e tutti vincolanti per il Ministero dell'interno, che se ne occupa, per cui è noto dove tali soldi vadano a finire.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno a cui faceva cenno l'onorevole Butti, confermo quanto già detto prima. L'ordine del giorno nel testo letto dal collega mi riesce nuovo. Il Governo è nella condizione di dichiararsi favorevole al ricorso ad una società ma si riserva di valutare, in sede di esame al Senato e fatte le opportune consultazioni, l'eventuale ingresso della regione nella società. Questo è quanto il Governo può dichiarare in questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 24.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 24.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 24.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	310).

LUCIANO CAVERI. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 24. 114.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, vorrei attirare la sua attenzione sulla motivazione che lei ha dato per dichiarare inammissibile il mio emendamento 24.114.

La motivazione di localismo, che lei ha dato, è a mio parere del tutto infondata per la prima parte del testo dell'emendamento, quella che ha evocato il sottosegretario Giarda, e cioè fino alla parola « direttamente » (il sottosegretario ha infatti segnalato come tale previsione darebbe alle casse dello Stato circa 800 milioni di lire) che si riferisce esclusivamente al casinò di Saint Vincent ma, per altro, nei commi precedenti, si fa esclusivo riferimento a quello di Campione d'Italia.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento, vorrei osservare che ci si riferisce ad una norma, concordata con il Ministero delle finanze e ininfluente sotto il profilo del Tesoro, riguardante tutte e quattro le case da gioco italiane. È vero che per motivi storici le case da gioco in Italia sono presenti solo in quattro località, per cui sono costrette ad una visione localistica, vorrei però precisare, a maggior ragione, sulla base di questo e di altri emendamenti riguardanti solo Campione d'Italia, che l'accusa o meglio la giustificazione data di localismo dovrebbe essere esclusa anche rispetto alla seconda parte che si riferisce, lo ripeto, a Saint Vincent, a Campione d'Italia, a Sanremo e a Venezia.

Mi permetto di chiedere alla Presidenza di porre in votazione il mio emendamento 24.114 ricordando che dell'argomento si era già parlato in Commissione dove era emersa una posizione favorevole. Lo ripeto, la giustificazione di localismo mi sembra che sia da escludere per le motivazioni che mi sono permesso di proporre.

PRESIDENTE. Professor Giarda, sulla seconda parte dell'emendamento Caveri 24.114 rimane il parere contrario del Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Il Governo darebbe complessivamente parere favorevole. Il mio precedente intervento era diretto a rimuovere la valutazione di inammissibilità ma non ci sono conseguenze finanziarie derivanti dalla seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei spiegare all'onorevole Caveri che il riferimento al localismo è determinato dal fatto che mentre le entrate del casinò di Campione si utilizzano su tutto il territorio nazionale per il meccanismo spiegato dal sottosegretario Vigneri, questo non accade, se ho ben compreso, per il casinò di Saint Vincent. Comunque, stante il tipo di situazione, ammetto alla votazione entrambe le parti dell'emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 24.114, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	56
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.135 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	40).

Avverto che l'emendamento Covre 24.115 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	82
<i>Hanno votato no</i> .	281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.118.

GIANCARLO GIORGETTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.120.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Siamo arrivati ad un tema caldo per quanto riguarda gli enti locali: stiamo parlando della rinegoziazione dei mutui contratti in passato con la Cassa depositi e prestiti, mutui sui quali attualmente si paga un tasso di interesse del 9 per cento e prossimamente, in ragione di una delibera che sarà presa, si dice, dalla Cassa depositi e prestiti, un tasso di interesse dell'8,5 per cento. La risoluzione che quest'aula ha approvato lo scorso luglio ha prodotto questa riduzione.

Con questo emendamento, che riprende esattamente il testo della risoluzione approvata in luglio, chiediamo che a questo sforzo, che noi giudichiamo condivisibile ma tutto sommato modesto, si

aggiunga il riflesso della riduzione dei tassi di interesse sulla Cassa depositi e prestiti indotta nel 1998. Quindi, sull'ammontare di debito esistente alla data del 31 dicembre 1998 chiediamo che oltre allo 0,5 per cento, di cui si discute in questi giorni, sia aggiunta un'altra porzione di ribasso, che potrebbe ammontare anch'essa allo 0,5 per cento.

Riteniamo che questo sia uno sforzo compatibile con la finanza pubblica, uno sforzo che ovviamente non soddisfa completamente le richieste provenienti da tantissimi enti locali. Credo che anche tanti colleghi della maggioranza con cui ho parlato nei giorni scorsi, che sollecitano l'attenzione verso questo problema della rinegoziazione dei mutui, possano essere interessati. Ritengo che si tratti di uno sforzo compatibile, da un lato, con l'esistenza di questo problema sotto il profilo finanziario pubblico, dall'altro, con le richieste dei comuni, che sarebbero addirittura superiori, ma che potrebbero accontentarsi di questo ulteriore passo.

Raccomando dunque vivamente l'approvazione di questo emendamento e spero che da parte dell'aula si registri un'attenzione in questa direzione.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Devo riconoscere che l'onorevole Giorgetti è stato moderato, perché in fondo si è limitato a tradurre in emendamento una parte della risoluzione parlamentare, a parte della quale è già stata data applicazione dalla Cassa depositi e prestiti. Tuttavia per la parte ancora scoperta l'emendamento, così come formulato, pone un problema di copertura finanziaria. Invito quindi il tesoro a chiederne il ritiro e ad esternare il suo impegno per completare l'attuazione di quella direttiva, senza ricorrere ad un emendamento che invece pone problemi di copertura risolvibili con operazioni all'interno della Cassa depositi e prestiti.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sentendomi « eterodiretto », chiedo all'onorevole Giorgetti di ritirare questo emendamento, sul quale il Governo esprimerebbe parere contrario. Vengono condivise le preoccupazioni e posso dichiarare a questa Assemblea che il Governo e la Cassa depositi e prestiti stanno definendo una propria posizione su questo tema che va nella direzione che è implicita nell'emendamento presentato dall'onorevole Giorgetti, sulla quale definizione di posizione saremo in grado di riferire entro tempi ragionevolmente brevi. Esprimo dunque parere contrario sull'emendamento nell'attuale formulazione ed accolgo l'invito del presidente Solaroli di chiederne il ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 24.120 ?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Come cofirmatario di quella risoluzione che il professor Giarda conosce molto bene, evidentemente, professore, per disciplina io voterò contro l'emendamento Giorgetti; però la definizione dell'atteggiamento del Governo deve essere quanto più sollecita possibile, perché noi abbiamo seguito con molto interesse quanto fa la Cassa depositi e prestiti, le consultazioni che sono in corso, ma è ovvio che tutti gli enti locali interessati a relazioni con la Cassa depositi e prestiti sono particolarmente interessati

anche ai tempi delle decisioni del Governo. Le chiedo quindi di accelerare queste procedure.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare ai voti devo riferire, in particolare ai capigruppo, una circostanza un po' fastidiosa. Tempo fa è stata fatta una polemica non infondata nei confronti di un collega candidato a sindaco in un comune, che figurava aver votato. Oggi c'è un altro candidato a sindaco in un comune, di uno schieramento diverso ed opposto a quello cui partecipava l'altro, che risulta aver votato pur essendo assente. Chi si comporta in questo modo non solo compie una gravissima scorrettezza, ma commette un grave danno nei confronti del collega candidato. Sono due cose molto gravi insieme. Io mi aspetto dal collega che ha votato al posto di quello assente che ci sia lo stesso comportamento che tenne il collega Olivieri l'altro giorno (*Applausi*) e dal collega candidato che non ha votato lo stesso comportamento che ha tenuto l'altro (*Commenti del deputato Manzoni*). Chi lo sa, avverte (*Commenti*). Non c'è discussione su questo, colleghi.

VITTORIO TARDITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Presidente, sono totalmente d'accordo con quello che lei ha detto. Tuttavia vorrei che in quest'aula, posto che io sto molto attento a quello che succede e vedo gli avvicinati, i chiacchiericci, le confidenze fatte nell'orecchio (e chi è buon intenditor sa a chi mi riferisco) ci fosse meno clima da santa inquisizione, perché qui siamo al Parlamento italiano, non siamo qui a dire « signor maestro (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola. Non è così (*Commenti*)! Lo dica anche ad altri colleghi questo, onorevole!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 24.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.121.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Inviterei caldamente il collega Giorgetti a ritirare gli emendamenti da lui presentati 24.121, 24.122 e 24.123, con i quali vengono definiti per legge comportamenti che, invece, possono essere disciplinati diversamente nell'ambito di un processo di delegificazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI. Visto anche l'esito della votazione precedente, accoglierò l'invito del presidente Solaroli. Tuttavia un punto deve essere chiaro: non si vuole intervenire sulla Cassa depositi e prestiti sotto il profilo normativo per cui è stato individuato lo strumento della risoluzione parlamentare, a quanto mi risulta approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati; a fronte di quella risoluzione, per quello che abbiamo visto, la Cassa depositi e prestiti è venuta incontro molto parzialmente alle richieste avanzate dalla Camera dei deputati. Non so con che logica si muova e decida questo istituto, ma, se chiedete che non si

intervenga sotto il profilo normativo, deve essere chiaro che il Governo si impegna — anche nella sua qualità di azionista, credo, unico della Cassa depositi e prestiti — affinché quest'ultima recepisca le richieste del Parlamento. Fino a prova contraria, credo che il Governo e il Parlamento abbiano qualche capacità decisionale in più.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 24.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 24.126.

Onorevole Colombo, ritira il suo emendamento?

PAOLO COLOMBO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	86
Hanno votato no .	277).

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 24.500 (*Nuova formulazione*).

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Presidente, ho già chiesto senza ottenere risposta da parte del Governo, anche nella mia veste di relatore — la risposta non sarebbe un *optional*, sarebbe dovuta in base al regolamento — se questa proposta abbia o meno bisogno di una copertura.

Si interviene sulla vicenda del *part time* — condivido la modifica volta ad introdurre un termine in lingua italiana — affidando alla contrattazione collettiva la possibilità di individuare particolari modalità applicative, anche prevedendo una riduzione delle percentuali previste per la generalità dei casi e l'esclusione di particolari figure professionali (*Commenti del sottosegretario Bressa*). Così è scritto, onorevole sottosegretario; se c'è un errore, è stato fatto dal Governo nel presentare il testo. Comunque, nell'attuale formulazione è sicuramente un emendamento bisognoso di copertura, per cui vorrei sapere come il Governo intende provvedere.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. I contratti si definiscono all'interno di quote definite che ovviamente hanno le loro coperture finanziarie. Essendo questo uno spazio che si apre all'interno del contratto di lavoro, a mio

parere dovrebbe avere una copertura finanziaria, ma vorrei ascoltare il parere del Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Quello che ha detto il presidente Solaroli è esatto. Questo emendamento di fatto è una specificazione di quanto approvato nella scorsa finanziaria all'articolo 39, comma 27: si affida alla contrattazione collettiva nazionale ed integrativa l'interpretazione autentica di questo articolo, all'interno delle quote ricordate dall'onorevole Solaroli. Non abbisogna, pertanto, di alcuna ulteriore copertura finanziaria, ma serve per venire incontro alle esigenze dei piccoli comuni o di quelli che possono trovarsi in difficoltà, facendo riferimento alla quota del 25 per cento, non alle funzioni e alle qualifiche che vengono messe in gioco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Il gruppo della Lega nord annuncia il proprio voto favorevole a questo emendamento — che in realtà è la riformulazione di una proposta emendativa da noi presentata — con il quale si dà maggiore autonomia agli enti locali e si fa in modo che soprattutto quelli con carenza di personale riescano a gestire la quota del 25 per cento che può essere destinata al *part time*. Si tratta, quindi, di un emendamento migliorativo che dà maggiore autonomia ai comuni e fa sì che riescano a funzionare meglio. In mancanza di questa interpretazione, sono già sorti problemi: nel Veneto sono stati presentati ricorsi al TAR perché non si riesce ad applicare questa norma.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Il punto è che l'emendamento, così come è scritto, non assolve alle garanzie di copertura cui accennava il sottosegretario: non è prevista la possibilità di modulare in più o in meno all'interno delle quote; è prevista solo la possibilità di derogare rispetto ai limiti, anche al ribasso. In tal modo si vulnera il principio della quota. Posso capire — è anche giusto — che in sede di contrattazione collettiva si dia ai comuni la possibilità di stabilire per categoria e per qualifica una diversa modulazione rispetto al tempo parziale, ma non è accettabile che ciò venga fatto unilateralmente al ribasso; a quel punto le quote non reggono più. Quindi, o l'emendamento è scritto male, o volete dire una cosa diversa da quella che state dicendo.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, una breve replica e poi votiamo; altrimenti, si apre un dibattito sulla questione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*.
Ricordo semplicemente che facciamo riferimento al comma 27 dell'articolo 39 della scorsa finanziaria che recita: «Le disposizioni dell'articolo 1, comma 58 e 59, della legge (.) in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale si applicano al personale dipendente delle regioni e degli enti locali finché non diversamente disposto da ciascun ente con proprio atto normativo». Già nella finanziaria dell'anno scorso era contenuto il senso di questa norma, per cui siamo in presenza di una pura e semplice esplicitazione ed interpretazione della stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 24.500 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ..	40).

Avverto che l'emendamento Michielon 17.40, accantonato nella seduta del 17 novembre, risulta assorbito dall'emendamento del Governo 24.500 (*Nuova formulazione*), testé votato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Di fatto l'articolo 24 comporta l'adeguamento degli enti locali, proponendo tagli, modifiche di tariffe, una vera e propria armonizzazione per realizzare le politiche della vostra Europa, dell'Europa di Maastricht. Questo significa adeguamento anche sul piano delle tariffe nei trasporti, delle bollette, nella sanità e quant'altro.

Nelle nostre regioni le uniche occasioni di lavoro sono quelle del lavoro flessibile, *part time*, di coppia, i lavori socialmente utili a 800 mila lire al mese, con le quali i giovani dovrebbero mettere su famiglia pagandosi tutto quanto.

Considero pertanto inaccettabile questo articolo, sul quale esprimerò il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> .	137).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 15.73, accantonato nella seduta del 17 novembre, che deve intendersi come articolo aggiuntivo riferito all'articolo 24.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, mi appello ai colleghi perché non è accettabile che questo emendamento venga respinto, considerato che martedì il Polo ha abbandonato l'aula proprio perché era degno di considerazione, mentre oggi non lo è più. Ciò non fa onore a questa Assemblea.

L'emendamento dà la possibilità ai comuni ed alle province di alienare i beni di interesse artistico e culturale, o parte di essi, anche a privati. Non è vero che questi possano fare speculazioni, perché la sovrintendenza ha sempre l'ultima parola ed inoltre i piani di recupero passano attraverso il consiglio comunale. L'emendamento, quindi, non comporta alcun problema: questa è la realtà che tutti sanno.

Comprendo i colleghi del gruppo dei verdi, però non posso accettare che essi pongano veti, anche perché le previsioni contenute nell'emendamento si trovano anche nell'atto Camera n. 4493 del Governo all'esame della I Commissione, che è già stato sottoposto al vaglio del comitato ristretto. Poiché i verdi non hanno posto un veto sulla previsione contenuta nell'articolo 15-*bis* di tale provvedimento,

relativo al riordino delle autonomie locali, non è possibile che lo abbiano posto ora.

Invito i colleghi a votare a favore di un emendamento che tende a favorire i comuni e le province, anche perché se esso fosse bocciato comuni e province comunque non avrebbero i fondi per le necessarie ristrutturazioni, per cui i beni immobili andrebbero incontro ad un sicuro deperimento.

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dal collega Michielon è serio e reale, perché, mentre per i beni dei privati il vincolo contenuto nella legge n. 1089 del 1939 deriva da una pronuncia esplicita, per i beni degli enti territoriali, quindi dei comuni e delle province, deriva da un'inclusione negli elenchi che peraltro ha soltanto natura dichiarativa e non costitutiva. Ne segue che molte sovrintendenze — quasi tutte — considerano appartenenti ai beni storici e culturali tutti i beni che abbiano più di cinquanta anni di età. Ho avuto esperienze di case popolari costruite negli anni venti dichiarate beni storici. Ciò è aggravato dal fatto che, ai sensi dell'articolo 822 del codice civile, i beni immobili dichiarati di interesse culturale — in questo caso presunti di interesse culturale — sono inalienabili. Ho visto sindaci messi sotto processo per avere alienato case popolari costruite negli anni venti. Si tratta di un problema serio.

Considerato che il tema richiede valutazioni di una certa difficoltà, coinvolgendo anche una modifica del codice civile, non so se questa sia la sede idonea per affrontarlo, e quindi se sia il caso di invitare l'amico Michielon a trasformare il suo emendamento in ordine del giorno, con l'impegno di tutti, e mio in particolare, ad appoggiare una proposta di legge. Certo è che, nonostante ciò che possono pensare gli altri, se la situazione non cambia, assisteremo al deterioramento del

patrimonio culturale e non al suo miglioramento. La situazione attuale fa sì che i comuni abbiano beni non di rilevantissimo interesse che vanno in malora e una soluzione del tipo di quella prevista per i privati, e cioè che l'alienazione sia sottoposta non ad una prelazione ma ad un giudizio di conferma da parte dell'autorità preposta alla tutela del vincolo, sarebbe importante.

Sin d'ora ritengo che sia da accogliere il contenuto dell'emendamento del collega Michielon, ma mi rendo conto che esso comporta una serie di implicazioni complesse, per cui forse è opportuno trasformarlo in un ordine del giorno, che però non sia come il sigaro di Vittorio Emanuele II che non si nega a nessuno, ma con il quale si assuma l'impegno di affrontare un problema serio e reale.

PRESIDENTE. Se vogliamo ulteriormente approfondire la questione, possiamo accantonare di nuovo l'emendamento.

Onorevole Michielon, è d'accordo?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Ringrazio il Vicepresidente Acquarone per aver esposto in maniera chiara la complessità della materia. Il problema esiste ed è di difficile soluzione, per cui, a mio avviso, sarebbe preferibile ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno, considerato che il tema è affrontato nell'ambito del provvedimento di riforma della legge n. 142 — come ha ricordato l'onorevole Michielon — attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali. È difficile in poco tempo affrontare tante questioni, una diversa dall'altra.

PRESIDENTE. Ponevo il problema in questo quadro.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Tra l'altro avrei dei problemi a dare risposte in materia.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Come dicevo, i verdi hanno posto un veto, che non pongono però se la materia viene affrontata nell'ambito della riforma della legge n. 142.

A questo punto, sono favorevole alla proposta di accantonamento, altrimenti chiedo che l'emendamento venga posto in votazione. Se i verdi pongono un veto ora, per coerenza dovranno farlo anche sull'articolo 15-*bis* di cui ho parlato.

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Sono d'accordo sulle osservazioni del collega Solaroli. Per quanto riguarda l'ultima affermazione del collega Michielon, non so se siano stati posti veti, ma posso dire a nome del mio gruppo che vedo con estrema preoccupazione questi tentativi o tentazioni ricorrenti di infilare nel collegato, che è l'ultimo posto in cui queste cose devono stare, modifiche dei rapporti fra pubblico e privato, fra comuni e privato.

Posto che ho ascoltato con attenzione quello che ha detto il collega Acquarone e cioè che il problema esiste, non è qui che desidero — parlo per me ma credo che altri colleghi siano d'accordo — sia sviluppato, perché la discussione sarebbe zoppa ed affrettata.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Poiché sono relatore *pro tempore* sul provvedimento all'esame della Commissione affari costituzionali, ritengo utile informare l'aula che il testo che il comitato ristretto ha definito ripristina due commi della « Bassanini-bis », che purtroppo sono stati legge dello Stato solo per un anno, perché con un colpo di mano una maggioranza al Senato, in seconda lettura (passandoci la « Bassanini-ter », in terza lettura) li ha tolti. Si tratta di due commi che consentivano ai comuni di operare con maggiore flessibilità, nel rispetto della legge n. 1089 del 1939.

Come il collega Acquarone, io penso che il problema sia serio perché vi sono beni immobili di scarso valore culturale e ambientale vincolati ad un sovrintendente non eletto, che ha un potere monocratico sui poteri dei sindaci democraticamente eletti.

Poiché quando approvammo la « Bassanini 1 », cioè la legge n. 59, la Camera, a maggioranza, approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo a riformare la legge n. 1089, e poiché vi sono colpi di mano continui in proposito, devo dire a titolo personale che, se l'emendamento verrà posto in votazione, voterò a favore. Suggesto ai colleghi del mio gruppo di votare nello stesso modo, perché non è possibile che un Governo e una maggioranza di centro sinistra continuino a basarsi su leggi del 1939.

Anche se vi può essere qualche rischio, preferisco correrlo, perché le leggi del 1939 non hanno fermato i disastri di Agrigento e la manomissione del territorio. Preferisco dunque andare nella direzione dell'autonomia dei comuni (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-Ulivo e dei popolari e democratici-Ulivo*).

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Desidero soltanto sottolineare la vergogna di questo riferi-

mento a questioni che non entrano nella legge del 1939, come quella di Agrigento — si informi! — e la vergogna di pensare che il rispetto del nostro patrimonio artistico sia una questione da giocare su un campo da tennis a colpi di voti, senza riconoscere la professionalità dei nostri sovrintendenti.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Poiché si sta sviluppando una discussione, desidero brevemente intervenire anche perché seguo personalmente la revisione della legge n. 142 nella I Commissione affari costituzionali. Credo sia opportuno ripensare la materia all'interno di quel progetto di legge, ma tengo ad aggiungere che la ragione per la quale ho espresso parere favorevole in Commissione a ripristinare, almeno in parte, il testo della legge Bassanini sulla possibilità di vendita dei beni di interesse storico ed artistico dei comuni è la presenza della legge n. 1089 del 1939. È proprio quest'ultima, infatti, che dà le garanzie. Non credo dunque che sia corretto contrapporre una valutazione politica ad un'altra di carattere tecnico, anche se complessa, come quella effettuata dai sovrintendenti.

Ritengo nocivo che vi sia l'inalienabilità assoluta di tali beni, che è stata introdotta non dalla legge del 1939, bensì soltanto dal codice civile del 1942. Sollecito pertanto l'onorevole Michielon a ritirare il suo emendamento 15.73.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon?

MAURO MICHIELON. Insisto per la votazione.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Vorrei informare il collega Sabattini che il testo che stiamo per votare è diverso — e questo lo può confermare anche l'onorevole Vigneri — da quello cui si richiamava testè il collega Michielon, che è stato approvato dalla I Commissione. Vorrei anche ricordare che sono diverse le questioni poste, in quanto il primo comma dell'emendamento sottopone all'articolo 24 e seguenti della legge 1° giugno 1939 n. 1089 le valutazioni del patrimonio storico e artistico della nazione; pertanto sottopone queste ultime al controllo dei sovrintendenti, cioè proprio a coloro i quali il collega Sabattini vorrebbe togliere di mezzo. Poiché in questo caso stiamo occupandoci addirittura del codice civile, ritengo che sia da accogliere *in toto* la proposta avanzata dal sottosegretario Vigneri, così come è stata poc'anzi esplicitata dal Vicepresidente Acquarone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 15.73, non accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> .	105).

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Desidero soltanto segnalare che erroneamente ho votato a favore dell'emendamento Michielon 15.73, mentre intendevo esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 24.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	203).

(Esame dell'articolo 25 — A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5267 sezione 3)*.

Avverto che è stato ritirato l'emendamento 25.30 della Commissione. Comunico altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 25.6, 25.8, 25.16, 25.27 e 25.28

Comunico inoltre che l'emendamento Michielon 25.10 deve essere integrato con la dicitura: « Seguono compensazioni da 1 a 6 del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ».

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Desidero ricordare che, a seguito di una modifica introdotta in Commissione, nel primo comma dell'articolo 25, al secondo periodo, la data « 1999 » va coordinata con la modifica introdotta al primo periodo e quindi deve leggersi « 2000 ».

PRESIDENTE. Sta bene. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Invito a ritirare l'emendamento Niedda 25.9, altrimenti il mio parere è contrario e ritengo che l'emendamento Michielon 25.10 dovrebbe essere più opportunamente riferito all'articolo 52. Sono infine contrario a tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 25.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, prendete posto. Onorevole Saia, la richiamo all'ordine !

Onorevole Bolognesi, prenda posto; onorevole Lorenzetti, per favore, vada al suo posto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Santori 25.1, Benedetti Valentini 25.2, Tremaglia 25.3, Pezzoni 25.25 e Bonato 25.26, relativamente alla parte comune riferita alla soppressione del comma 1 dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, l'articolo 25 al comma 1 ha escluso il beneficio dell'integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici per i soggetti

residenti o aventi abituale dimora all'estero. Il suddetto comma presenta un carattere indubbiamente contraddittorio perché introduce ulteriori disparità di trattamento in danno delle fasce più deboli del mondo dell'immigrazione. Il consiglio generale degli italiani all'estero, unitamente agli onorevoli Tremaglia e Fassino, ha posto il problema all'attenzione, rilevando la necessità di equiparare la posizione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Morselli. Onorevole Manzini, prenda posto per favore; anche lei, onorevole Mancina, per favore ! Onorevole Giannotti, la prego di sedersi da qualche parte. Prego, onorevole Morselli.

STEFANO MORSELLI. Dicevo che il consiglio generale degli italiani all'estero ha rilevato la necessità di equiparare la posizione dei cittadini residenti in Italia a quella dei cittadini residenti all'estero in ordine all'integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici, osservando come invece il primo comma dell'articolo 25 operi una chiara discriminazione nei confronti dei nostri connazionali all'estero, in aperta violazione con l'articolo 3 della Costituzione.

È per questo che noi riteniamo che si debba prevedere l'integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici e che non si debba assolutamente far passare il concetto secondo il quale non si può arrivare a nessun aumento fin quando l'importo dell'integrazione non viene assorbito.

Noi ci siamo concordati e abbiamo presentato degli emendamenti che sono stati accorpati: credo che l'unico problema sia rappresentato dalla copertura, ma il principio — deve essere ben chiaro — deve trovare l'Assemblea concorde perché si tratta di equiparare la posizione dei cittadini residenti in Italia a quella dei cittadini residenti all'estero.

Credo che su questo punto tutti dobbiamo convenire, anche se riconosciamo che vi sono problemi di copertura. Ci appelliamo al Governo affinché sia sensibile a questa impostazione e a tutti i

collegli affinché si possa ristabilire il concetto di equità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, colleghi, rivolgo un appello al Governo perché compia un passo ulteriore rispetto a quanto deciso dalla Commissione bilancio, anche se in quella sede esso ha riconosciuto che sarebbe stato meglio far slittare di almeno un anno il taglio di quella che si definisce la esportabilità dell'integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici all'estero.

È necessario un atto coraggioso e coerente da parte del Governo, che deve accettare questo principio di fondo e cioè la soppressione dell'intero comma 1 dell'articolo 25. A proposito del problema della copertura, faccio appello ancora al Governo: insieme ai presentatori degli altri emendamenti, che hanno l'obiettivo di eliminare la grande ingiustizia contenuta nel comma 1 dell'articolo 25, riconosco che obiettivamente occorre trovare una copertura più appropriata rispetto a quella che abbiamo individuato noi.

Dunque, chiedendo al Governo di fare questo passo ulteriore e in qualche modo di aiutarci a trovare una copertura migliore, rifletto insieme a voi sulle motivazioni che stanno alla base di questo passo importante.

Innanzitutto devo dire che è l'intera Commissione esteri che, in un certo senso, ha presentato gli emendamenti che mirano a sopprimere il comma 1 dell'articolo 25. In secondo luogo, dobbiamo tener presente che in materia vi è un impegno del Governo precedente, l'impegno del sottosegretario Fassino, oggi ministro, e del ministro Dini che un mese e mezzo fa, all'Assemblea generale del Consiglio generale degli italiani all'estero, ci ha dato ragione, riconoscendo la necessità di eliminare il disposto contenuto nel comma 1 dell'articolo 25.

Infine, vorrei svolgere una riflessione sul merito della questione. Attenzione: il

documento che il dipartimento degli italiani nel mondo (che è una struttura dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) ci ha fornito contiene le ragioni sociali per le quali è profondamente sbagliato affermare che è inesportabile la pensione integrata al minimo; anzi, noi aggiungiamo addirittura che si cristallizzerà la rivalutazione delle pensioni al minimo.

Voi sapete innanzitutto che vi è un problema di costituzionalità, perché si sceglie un criterio esclusivamente territoriale e dunque si prevede un trattamento favorevole solo ai residenti in Italia. Signor sottosegretario, quando si dice che si vuole applicare un regolamento comunitario, in base al quale per i lavoratori italiani che risiedono in Europa è bene che si preveda la cristallizzazione delle pensioni al minimo ed anzi si definisca addirittura l'inesportabilità delle pensioni integrate al minimo, si prende un grave abbaglio. Il dipartimento per gli italiani nel mondo — che è, lo ribadisco, organismo alle dipendenze della Presidenza del Consiglio — ci ha già avvertiti, dati alla mano, del pericolo della mondializzazione di un regolamento (non è neanche una direttiva comunitaria) che vale per l'Europa. Per l'Europa forse ha senso prevedere questo taglio e questa cristallizzazione, perché i lavoratori italiani risiedono in Stati sociali avanzati, che riconoscono numerose tutele a garanzia dei nostri cittadini, che dunque possono reperire altre coperture sociali. Al contrario, mondializzando, cioè rendendo uguale in tutto il mondo, il trattamento dei lavoratori italiani non si può garantire ad essi la stessa tutela e la stessa copertura sociale che vi è nei paesi europei. Né si può dire che si mondializza un regolamento europeo e si impone un determinato trattamento ai cittadini italiani che risiedano per esempio in America latina perché questi non sono numerosi: non è un problema di quantità. Il dipartimento per gli italiani nel mondo ci fornisce i dati ...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI. Concludo. Le pensioni degli italiani all'estero sono 422 mila; per gli europei gli italiani in Europa sono solo 107 mila mentre più di 300 mila sono quelli residenti in paesi extraeuropei. Dunque è proprio in quei paesi che i lavoratori non sono tutelati ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, dopo gli interventi dei colleghi Morselli e Pezzoni, con i quali evidentemente sono in sintonia anche perché gli emendamenti presentati dai componenti la Commissione esteri hanno riscosso generale unanimità, vorrei solo aggiungere alcune considerazioni.

Per quanto riguarda la platea dei destinatari della norma in esame, la prima disposizione del comma 1 determinerebbe una quota di risparmio pari a 72 miliardi nel triennio 1999-2001, mentre la seconda parte dello stesso comma coinvolgerebbe un maggior numero di penalizzati, con un risparmio pari a 173 miliardi per lo stesso triennio. Ma nei confronti di chi? Siamo di fronte ad una delle fasce più deboli della comunità italiana all'estero: si tratta di cittadini italiani che risiedono in paesi a moneta debole (per esempio l'America latina, come è stato già detto), per cui si favorirebbe una sperequazione rispetto ad altri italiani che risiedono in paesi dove invece il *welfare* funziona. Tutti sanno come il *welfare* sia un modello sostanzialmente europeo (un americano come Schlesinger l'ha riconosciuto): non appartiene ad altre nazioni e neanche a quelle ricomprese nell'America latina.

Si tratta anche di un'area di più antica emigrazione. Non voglio certo qui riproporre una versione riveduta e aggiornata di *Dagli Appennini alle Ande*, anche perché so bene che il caro amico, infaticabile e competente, professor Giarda non si commuoverebbe mai, non per ragioni di cuore

ma perché il suo ruolo glielo impedisce! Si tratta di persone costrette all'espatrio dalla necessità di trovare lavoro in molti casi dopo aver lavorato in Italia in assenza di contributi previdenziali. Questo mi sembra un elemento fortissimo. C'è gente, ad esempio, che negli anni cinquanta ha addirittura lasciato le spiagge riminesi e si è trovata in una improbabile America. Ricordo ancora, in particolare, il caso dell'Argentina, che mi sembra il più emblematico: peraltro, si tratta di cittadini in età avanzata, quindi in via di sparizione per ragioni naturali; si tratta di fasce deboli, spinte, ad esempio, dalla riforma del ministro Cavallo ad abbandonare la metropoli e a rifugiarsi nei sobborghi, il che comporta una serie di condizioni di particolare disagio.

Se questo è l'elemento di fatto, l'elemento sociale, vi è anche un altro aspetto, già richiamato: il sospetto che il provvedimento vada incontro ad una eccezione di costituzionalità per disparità di trattamento ex articolo 3 della Costituzione, comma 1, che recita « senza distinzione di condizioni personali e sociali ». Saremmo di fronte ad una sorta di *reformatio in peius* del regime di tutela vigente in Italia, quindi probabilmente andremmo incontro ad una eccezione di costituzionalità. Ricordo ancora il tasso tendenziale di invecchiamento della fascia di destinatari della norma, come mi pare d'obbligo rilevare l'impatto negativo che l'introduzione di tale norma avrebbe in termini di immagine nei confronti delle nostre comunità all'estero.

Per queste ragioni, in maniera calda rivolgo al Governo un invito affinché, con l'abituale diligenza, reperisca l'opportuna copertura. Un altro invito rivolgo all'Assemblea affinché sostenga questo emendamento che, lo ripeto, ha visto unanime la Commissione affari esteri, peraltro in una circostanza nella quale i nostri connazionali all'estero sono inquieti perché hanno nella memoria recente la mancata approvazione del provvedimento sul voto degli italiani all'estero. Da ultimo, spinge in questa direzione anche il già ricordato pronunciamento del consiglio degli italiani

all'estero. Sono tutti elementi che contribuiscono a rendere più caldo e pressante il mio appello sia al Governo sia all'Assemblea, affinché voti l'emendamento in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. In sede di Commissione bilancio, Presidente, avevamo già compiuto un passo nella direzione di accogliere la sollecitazione a mitigare, per così dire, questa parte del provvedimento, rinviandone l'attivazione di un anno. Vista la discussione che si è aperta e che molto probabilmente continuerà, avanzo la proposta che l'emendamento sia accantonato, per poterlo nuovamente esaminare.

Ovviamente — mi rivolgo ai colleghi che chiedono al Governo un ulteriore atto di coraggio — bisogna tener presente che si pone un problema di coperture. Le coperture sono a carico di tutti e chi chiede l'accantonamento deve anche sopportarne le conseguenze. È chiaro?

PRESIDENTE. Il presidente Solaroli ha avanzato una proposta di accantonamento. Su questa darò la parola ad un oratore contro ed uno a favore per cinque minuti.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contro e non ribadiamo certamente, perché non amiamo l'ovvietà, le cose già dette dai colleghi del gruppo e, in particolare, la lunga battaglia dell'onorevole Tremaglia e la precisazione oggi svolta dall'onorevole Morselli. Intendiamo, Presidente, porre un

problema che prescinde dall'altezza di quello che è al nostro esame, cioè l'etica delle funzioni.

Vorremmo sapere una volta per tutte se le Commissioni di merito abbiano un ruolo in questo Parlamento e se il lavoro che si svolge attraverso una serie di passaggi possa essere concluso in coerenza con gli stessi. Intendo riferirmi, in particolare, al tema che ci occupa, che ha avuto il conforto del Governo precedente, nelle persone del ministro Dini e del sottosegretario Fassino, che successivamente è stato ribadito in questa tornata e rispetto al quale il consiglio generale degli italiani all'estero — che significa il Parlamento dei nostri connazionali — si è trovato concorde nel richiedere un atto di giustizia, perché non si sta chiedendo nulla che non debba essere considerato tale. Qui si prescinde dall'umiliazione, dalla carità e, soprattutto, dalla benevolenza del principe nella concessione. Quindi: la Commissione affari esteri, all'unanimità, ha deciso in conformità, confortata dal parere della V Commissione bilancio, pur con la variazione di cui ha parlato il presidente Solaroli. Ci chiediamo: questi passaggi, in coerenza, possono trovare una risposta, oppure in tema di finanziaria tutto il lavoro deve essere vanificato dal bavaglio della copertura finanziaria? Noi rispettiamo l'esigenza e la responsabilità della copertura finanziaria, ma dall'etica delle funzioni si passa all'etica delle responsabilità: non potete voi cancellare una volontà conforme ed unanime di tutti i passaggi di merito per concludere in direzione di chi ha torto solo perché è assente. Quell'assenza diventa pesante perché l'abbiamo troppo umiliato negando i suoi diritti, persino quelli quesiti. Ecco perché, Presidente, è intollerabile che questo stato di cose serva a contrapporre, nel muro contro muro, una funzione di coerenza contro l'improvvisazione della copertura, che se è stata trovata per altri temi credo sia prioritario e morale trovarla per questo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).